

247

5

I

PIRATI SPAGNUOLI

M E L O D R A M M A

IN DUE ATTI.



M A L T A .

1857.

15 *John O'Connell*
Decemb 1857

I PIRATI SPAGNUOLI

MELODRAMMA IN DUE ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

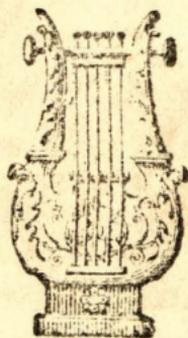
ERRIGO PETRELLA

DA RAPPRESENTARSI

AL REAL TEATRO DI MALTA

L'ANNO 1857-58.

Per terzo spartito nuovo.



TEATRO
Col. No. <i>52</i>
Lib.....
E.....



MALTA,

Dalla Tipografia No. 93 Strada Vescovo.

1857.

OPL-551

ARGOMENTO



Ottavio Gomez fidanzato di Chiara Rover, che non la conosceva che di solo ritratto, stando in Madrid pel disbrigo di alcuni affari del padre, è provocato da Diego Fernandez suo rivale, il quale resta ucciso in duello. Ottavio fugge; ma in alto mare il legno sul quale s'è imbarcato è predato dai Pirati, che l'obligano a seguirli. Divenuto Pirata è arrestato in Cadice co' suoi compagni e condotto innanzi a quello Alcade. Il riconoscere nell' Alcade suo padre, il trovare ivi la sua fidanzata e lo scoprimento in lui del pirata e dell'uccisore di Diego Fernandez, formano l'intreccio del presente Melodramma.

A T T O P R I M O

SCENA PRIMA.

Interno di una Grotta presso la spiaggia del mare :
in distanza veduta di monti incolti. È l'alba.

OTTAVIO, PEDRO, ed altri PIRATI. OTTAVIO *passeggia pensieroso*, PEDRO *seduto fumando*, alcuni de' PIRATI *anche seduti sul suolo*; altri *girano facendo le scotte*.

CORO **E**gli è ver che fra sonni interrotti,
Quasi in veglia passiamo le notti,
Ma è pur vero che grandi son poi
I vantaggi del nostro mestier.
Altri a stento poco oro raduna;
N' offre a noi molta copia fortuna
Altri serve alle leggi, e fra noi
Non v'è legge che il proprio voler.

PED. Via su, non far più smorfie,
Mi sembri un condannato!

OTT. Non ho ragion di fremere
Sul misero mio stato?

PED. Ricchi, temuti, e liberi
A noi che manca?

OTT. Pace.

PED. Stolto! il rimorso lace,
Quando è indurito il cor.

CORO Al sangue, Ottavio avvezzati
Nè più rimorsi avrai.

OTT. Consiglio così perfido
Non seguirò giammai.

PED. Ah, ah, tu mi fai ridere!

CORO Nell'arte è nuovo ancor. (*S'ascoltano colpi di fucile, e delle voci interrotte. Ped. tende l'orecchio, e conosce essere i compagni che lo chiamano*)

Voci di dentro Pedro!

PED. Ascoltaste!.. Ah corrasì. (*ad Ott.*)

Tu attendi in fin che io rieda. (*agli altri*)

Andiam... (*ode venir gente, e si arresta*)

Ma chi sollecito

Si avanza?

S C E N A II.

Due PIRATI conducendo seco loro a viva forza CHIARA e detti.

PED. (*vedendoli li va incontro*)

Oh bella preda!

I due Vieni; nè porre indugio (*lasciando Chiara che s'abbandona su di un sasso*)

I due Di questa donna il seguito
Coi nostri ancor contrasta.

PED. Contro quei miserabili

Il solo Pedro basta.

Tu resta in sua custodia,

(*ad Ott.*)

Or or ritorno a te.

(*viano tutti*)

S C E N A III.

OTTAVIO e CHIARA abbandonata sul sasso.

OTT. (*fissando attentamente Chiara*)

(*Qual sembianza! par la stessa!*)

Lo stupor m'agghiaccia i sensi!..)

CHIA. (Qual destino! mai non cessa!
Mai cangiato lo vedrò!

OTT. (*Ott. si cava dal seno un ritratto, e paragonandolo col volto di Chiara, sorpreso esclama*)
Giusto Ciel!

CHIA. (*a quel grido si alza sbigottita, e vedendo colui avvicinarsi dice*)
Olà, che pensi?

OTT. (*confuso*) lo? .

CHIA. Rispetta, o masnadiero,
Chiara Rover...

OTT. (*Ella?... È vero!*)
Dove, aimè m'asconderò!

CHIA. (*vedendo lui perplesso dice*)
Se pietà sentir tu puoi,
Se commosso è quel tuo core,
Deh seconda i moti suoi
Pria che armarlo di rigore:
Tu sarai men empio, oh quanto,
Meno misera io sarò!

OTT. Se veder, se udir potresti
Chi son io, qual è il mio stato,
Forse allor mi chiameresti
Empio no, ma sventurato:
Son d'un fallo reo soltanto,
Ma l'onore il consigliò!

CHIA. Il tuo nome?

OTT. Ah non l'udrai!

CHIA. Vanti onor?

OTT. Mi è caro assai.

CHIA. Dunque allor proteggi, aita.
Una vittima indifesa.

OTT. Fin che un'aura avrò di vita
Non sarai d'alcuno offesa.

- CHIA. Se prometti di salvarmi,
Te nell' uopo io salverò.
- OTT. Sol ti prego a non odiarmi,
Quando noto ti sarò.
- CHIA. (Che vuol dir con quelli accenti!
Che pensar di lui dovrò!)
- OTT. (Quanto soffro in tai momenti
Palesare il cor non può.)
- CHIA. Per la pietà sì tenera
Ch' ora ti accende il petto,
Eterna gratitudine
Io serberò per te.
- Se un dì come colpevole
Verrai tra ceppi stretto,
Fa che il poss'io conoscere,
E aita avrai da me.
- OTT. Sì, della tua bell' anima
Io le proteste accetto:
Che ben tu puoi difendere
Chi tanto reo non è.
- E quando a un tristo vivere
Più non sarò costretto,
Vedrai che immeritevole
Non fui di tua mercè.

S C E N A IV.

PEDRO con i compagni, alcuni de' quali portano delle valigie e detti. PEDRO che avrà udito le ultime parole di OTTAVIO.

PED. Da bravo! ma Signora,
Nel vostro core ancora
Un posto a me poi spetta...

CHIA. Quai sensi, quale ardir!

OTT. Pedro, costei rispetta!

O tea dovrà pentir.

PED. Imponi! E tu chi sei?

Qual dritto hai su di lei?

OTT. Io! lo saprai...

PED. Sì?... bene:

Ma nulla or voglio udir *(si avvicina a*

OTT. O cedi, o ti conviene... *Chiara)*

Per la mia man morir *(frapponendosi)*

PED. Morrai tu prima. *(impugna l'arma come*

CHIA. Oh Dio! *anche Ott.)*

CORO Fermate!... *(trattenendoli)*

PED. Io ceder, io?

OTT. Quanto ascoltar non vuoi..

PED. Leggi io non so soffrir!

CORO Via compiacerlo puoi,

Odi ciò, ch'ei vuol dir.

TUTTI

CHIA (Almeno io misera —avrò vicino *(guardando*

Nell'infortunio —d'un rio destino *Ott.)*

Un uom men barbaro —a cui il mio stato

Avrà destato —qualche pietà)

OTT. (Non so se ascondermi —io deggio a lei,

O noti renderle —i casi miei,

E in mezzo al dubbio —che in petto io sento

Il mio tormento —maggior si fa.)

PED. (L'udirò, ma cedere —non sarà mai!

Me, o a competere —la sbaglia assai.

Non sono un semplice —che tutto crede,

Non sono un debole —che teme, e cede:

E s'ei s'immagina —trarmi in inganno,

L'armi diranno —la verità)

CORO (L'aria s'intorbida —e questo affare

Per quanto pare —male anderà)

S C E N A V.

Gabinetto nella casa dell'Alcade.

D. PROSPERO solo.

Sissignore, il coniugato

Passa i giorni in allegria,
 Della moglie in compagnia
 Dirsi intero un uom sol può!
 Ancor io m'era sposato,
 Ma la sorte disse no!

Or sei vedovo, e vorresti

Far Don Prospero altra pruova?
 Non saria la cosa nuova,
 Se ti piace fallo, va!
 Ma chi mai ti sceglieresti?
 Via rispondimi... son qua.

Una ricca? Non sia mai,

Per sentire a chiare note
 « I miei beni, la mia dote!
 « Un pezzente mi pigliò!
 Nulla in casa conterai,
 Lei contar soltanto può!

Una afflitta? Ma poi senti

Dir dal tale, o dalla tale,
 « Era un vecchio, un ospedale,
 Senza dote lo sposò!
 Questi belli complimenti
 Non mi piacciono, no, no!

Una vedova? Sei fritto!

Senti in mezzo a una risata,
 « Guarda lì che veste usata
 « Il balordo si comprò!
 E ad opprimere l'afflitto
 Alle spalle odi un ciò ciò!

Conchiudiamo—si—ma che?
 Mi c'imbroglio—E senti a me—
 Se ti vuoi riconiugare
 A tai cose non pensare—
 Tu puoi perdere il cervello
 Mentre il caso è sempre quello!
 Bella, e fresca sia la sposa!..
 Bella? oibò! nemmeno è cosa!
 C'è paura!.. che paura?
 Va, di meglio, no, non c'è!
 Che una sposa vaga e snella
 É una cosa proprio bella!
 Se un sorriso, se un occhietto,
 Una smorfia se ti fa!..
 Tu robusto giovinetto
 Il vecchietto cangerà!
 Un sol vezzo, una moina,
 T'innabissa, ti rovina!
 Una grazia poi che n'hai
 Ogni nervo fa oscillar!..
 Sol così gli affanni, e i guai
 Tutti puoi dimenticar!

S C E N A VI.

ROSA col caffè e detto.

Ro. (*da dentro*) É permesso?

PRO. Ah! ci siamo, eccola, oh cara!

La bella governante!

Ro. Ecco il caffè?

PRO. Freddo?

Ro. Scherzate!.. bolle!..

PRO. Brava, tu il sai che tutto

A me piace bollente!..

Ro. Ditemi... vien la sposa, e a che mai viene,
Se lo sposo non v'è?

Pro. Lo sposo è assente
Ma per pochi altri dì!..

Ro. Ditemi!.. il figlio
Sa che or Alcade è il padre?

Pro. Ancor l'ignora!..
Ma lasciam quest' inutili discorsi!..
Odi!

Ro. Addio (*per partire*) Vi son serva

Pro. Aspetta.

Ro. Ma non posso
Ho il caffè sul fornello!

Pro. Maledetto fornello! Aspetta un pocot

Ro. Ebbene, vi sbrigatè!..

Pro. (Donde comincio?)

Ro. Presto!..

Pro. (*sospirando*) Ah!

Ro. Via parlate.

Pro. Fatti qua... su dimmi un poco

Non ti senti palpitar?

Di, non senti un certo foco

Che ti spinge a sospirar?

Ro. No, il mio cor non senti mai

Ciò che dite!..

Pro. Il ver non è!..

Sei ragazza e non lo sai...

Ro. Tal linguaggio è ignoto a me!

Pro. Non intendi?

Ro. Niente affatto!

Pro. Niente, niente?

Ro. Signornò!

Pro. Dell'amore a te il ritratto

Se m'ascolti or io farò?

È l'amore, bella mia,
 Una dolce malattia,
 Ma così solleticante
 Che consola, e che ricrea,
 Che ogni donna in un istante
 Fa più bella d'una dea!
 Non appena una figliuola
 Sa l'amore che cos'è,
 Ride, balla, canta, vola,
 Per la gioia non è in se!

Questo mondo senz'amore
 Di, che cosa mai saria?
 Una palla di dolore,
 Senza un'ombra di allegria!
 Perché amore solamente
 È la vita della gente! —
 Gli impiegati, gli avvocati,
 Gli studenti, i negozianti,
 Se non sono innamorati
 No, che andar non ponno avanti!
 Quando è celebre un pittore?
 Quando sa che cosa è amore!
 I poeti, i librettisti,
 I maestri di cappella,
 Notte e giorno sono visti
 Andar dietro a una gonnella!
 Perché mai?.. perché la via
 D'irritar la fantasia!
 Se sapessi!.. i poverini
 Per l'amore seguitar,
 Senza il becco de' quattrini
 Non si curano di star! —
 Ma veder vuoi dell'amore
 I portentosi straordinari?

Ammollisce fino il cuore
 Di chi mai? degl'impresari!!
 Ma il mio finto invan si spende,
 Ch'è l'amor chi non intende?
 È una cosa così dolce
 Che se pizzica ti molce,
 È una cosa buona assai
 Che stancar non si può mai!
 Ah! Rosina, se un bel giorno
 Tu lo arrivi un pò a gustar,
 Senti a me, farai ritorno,
 Nè lo lasci più scappar!

Ro. Quali accenti! oh! che rossore!
 Ah! tacete per pietà!
 Tal linguaggio mi fa orrore!
 Più non reggo!.. io manco già!
*(finge svenirsi. D. Prospero la sostiene
 adagiandola sopra una sedia)*

Pro. Che! Rosina.. ma... ma piano!
 Essa sviene!.. aiuto!.. ah! ah!..
 Com'è bianca questa mano!..
 È rasata!.. è bella!.. *(per baciarle la mano)*

Ros. *(alzandosi)* Olà!
 Quale ardire! e tanto osate?

Pro. Grida... dammi bastonate!..
 Ma ti voglio immenso bene,
 Per te sento in petto un fuoco,
 Son tra smanie, son tra pene
 Mi consumo a poco, a poco...

Ro. *(ridendo)* Ah! ah! ah! fu scherzo il mio,
 Non m'offesi...

Pro. Ah! che sent'io!

Ros. Ciò che feci, per provarvi
 Sol lo feci...

PRO. E dimmi, va
Vuoi sposarmi?

ROS. Che! io sposarvi?..

PRO. Di, l'accelli?

RO. Io sono qua!

PRO. (*prendendole la mano*)

Ah! senti qui sul petto
Che ballo fa il mio core!..

Non trova più ricetto,
Bruciando sta d'amore!

Ma sento una tempesta,
Non ho più testa in testa!

Rosina un poco accostati;
Ti tieni stretta a me!

ROS. (Ma brava! vèh il merlotta
Che in gabbia è già cascato,

E cotto più che cotto,
L'ho proprio innamorato!)

Su, vi calmate un poco,
V'incendierà quel foco.. (*battendo sulle mani*
a D. Prospero che vorrebbe abbracciarla)

Ma giù, ma giù le mani.

Voi siete ardito affè! (*partono*)

S C E N A VII.

L'ALCADE *solo.*

Ancor novella alcuna

Del figlio mio non ebbi...

Tristo presagio l'anima

D'affanno mi circonda e di terrore!

Ciel fa che rieda il figlio mio...

S C E N A VIII.

RODRIGO e detto.

ROD. Signore
 ALC. Solo, Rodrigo... e Chiara?..
 ROD. La precedo,
 Or ora qui sarà ; io l'infelice
 Già preda de' pirati
 Col valore salvai de' miei soldati
 ALC. Che intesi!
 ROD. E due di essi prigioniero feci.

S C E N A IX.

D. PROSPERO e detti.

PRO. Cognato, dimmi, è vero
 Che de' Pirati in man la sposa cadde?
 ALC. Pur troppo!
 PRO. Ah scellerati! adesso appunto
 Che a Cadice il Sovrano
 Succedon tali eccessi! —
 Il caso è strano!..
 ALC. Tra poco l'arrestato
 Porterete a me innante—Andiamo incontro
 A Donna Chiara
 PRO. Andiamo.

S C E N A X.

Detti e ROSA.

RO. La Signora
 È presso ad arrivar!

ALC.
PRO.

Oh gioia!

In fretta

Non vado io già; pria voglio far toeletta!..
(*via tutti meno Rosa*)

S C E N A XI.

ROSA *indi* PACHECO.

RO. La Padroncina è qui, ma il padroncino
Non si vede!

PAC. Pis, pis

ROS. Ah! Don Pacheco!

PAC. Sì, o cara, Don Pacheco
Della Pappamuiarda!..

ROS. Ah! ah! passata
L'avete bella!

PAC. Come a dir?

ROS. Qui tutti

Vi credevano morto!

PAC. Ed ora io son risorto!

E per te, mia Rosina! Ah! (*lanciandosi per
abbracciarla*)

ROS. Questo è troppo!

Ora chiamo il padrone!

PAC. Arci-crudele...

Perchè così mi tratti?

Morir per man di barbari pirati

Mi sarebbe doluto!

Volea donarti un anellin!

ROS. (*raddolcendosi*) Che dite?

PAC. Sì sì, sospir de' miei sospir!

ROS. Oh! invero,

Troppo buono per rivolgermi un pensiero.

Questo m'intenerisce!...

PAC. Rosina intenerisciti!

ROS. Ma dite

L'anellino dov'è

PAC. Lo mira!

ROS. Oh! bello

Misurarmelo voglio!..

PAC. No, no...con le mie mani

Metter tel voglio al dito!..

ROS. Volentieri! *(gli porge la mano)*

PAC. *(Oh! che mano)*

ROS. Fate presto!..

PAC. Adesso adesso! *(mettendogli l'anello)*

ROS. Vi sbrigate.

PAC. Oh come

Ora è più bella questa tua manina!..

Ah!

ROS. Ma che fate!..

PAC. Lascia far! *(cadendo in ginocchio e baciandole la mano)*

S C E N A XII.

D. PROSPERO e detti.

PRO. *(arrivando)* Rosina!..

ROS. *(sorpresa si volta celando dietro il suo abito)*

D. Pach. che resterà in ginocchio)

Uh! siete voi?

PRO. Son io!

Che di te vado in cerca

M'odi...Dopo la mia spiegazione

Un piacer devi farmi!

ROS. Cento!

PRO. Adesso che arriva con la sposa

Il Segretario, devi
 Promettermi di non guardarlo in faccia!

ROS. E perchè?

PRO. Perchè il bello
 Vuol far con te! vecchio briccone!..
 Vecchio rimbambito.

ROS. Ebbene
 Amerò solo voi!

PRO. Cara Rosina!..
 Dell'amor tuo sicuro,
 Su questa mano farti mia ti giuro!
(cadendo in ginocchio e baciandole la mano)

S C E N A XIII.

ALCADE *di dentro e detti.*

ALC. Rosa, Rosa! *(di dentro)*

ROS. Ah! il padrone! *(fugge restando
 D. Pach. in ginocchio in faccia di D. Prospero)*

PRO. Uh! *(sorpreso)*

PAC. *(s'alza per andar via)*

PRO. Gran birbante dimmi
 Che facevi!

PAC. Io!.. ma niente!

PRO. Come niente?

PAC. Una carta cercava!

PRO. E sei fuori...va via!..

PAC. Signor, rispetto alla segreteria!

PRO. Giusto la segreteria romper ti voglio *(escono
 l'uno inseguendo l'altro)*

S C E N A XIV.

Galleria. Porta in fondo a dritta, ed a sinistra gran
 verone aperto che scopre un ameno giardino.

Preceduta dalle guardie del Governatore, e se-

quità da RODRIGO, da ROSA, e dal Coro dei suoi
Domestici viene CHIARA.

RODRIGO, ROSA e Coro.

Non più il dolore, ma il giubilo
Regni sul tuo bel ciglio;
Cessò il periglio—e timida
Perchè sospiri ancor?

Oggi che a te si apprestano
Sì liete e fauste le ore
Goda il tuo core—ed ilare
Palpiti sol di amor.

CHIA Sì, vorrei che il cor nel seno
Al piacer sciogliesse il freno,
Ma non provo quella calma
Ch'io solea sentir in me.

Questo giorno il più beato;
Il più bel de' giorni miei,
Io lo vidi, ahime turbato,
E infelice mi credei;
Or respiro, e pur quest'alma
Tutta lieta ancor non è.

S C E N A XV.

ALCADE, D. PROSPERO, e detti.

ALC. Chiara!..

CHIA. Padre!

PRO. Sposina!

(È bella!)

ALC. E mesta siete

Perchè?..

- PRO. La poverina
Non vede un altro qual
- ALC. Forse, chi sa il vedrete
In questo giorno istesso.
- CHIA. Se tanto è a me concesso
Chi lieta più sarà?
- CORO Sgombra ogni idea che torbida
Che palpar ti fa.
- CHIA. Come al rinascere
Del nuovo albore
Sorge ogni fiore,
Vago ed altier;
Così risorgere
Il core io sento
A quell'accento
Si lusinghier.
Ed ora i palpiti
Tremar mi fanno
Non più di affanno,
Ma di piacer.
- ROD. Ros. Quel puro affetto
- CORO Che chiude in petto
Mai più funestino
Mesti pensier.
- ALC. Del pericolo salva uscita siete
E ne godo davvero!
In Barcellona è ancor mio figlio!.. intanto
Qui meco rimarrete!
- CHIA. Grazie!.. mal..
- PRO. Già s'intende
Meglio stato saria
Qui lo sposo trovar!
- ALC. Io deggio esaminar un de' Pirati!
Voi se volete! (accennando l'appartamento
destinatole)

- ALC. Rod igo, tosto,
Nella sala d'armi lo conduci!
- ROD. Obbedisco! *(parte seguito dalle guardie)*
- CHI, Ah! *(entra nelle sue stanze)*
- ALC. *(a Rosa)* Tu va, con piè spedito,
Il Segretario a me!
- ROS. Sarà servito! *(entrano)*

S C E N A XVI.

Sala d'Armi.

RODRIGO, che conduce OTTAVIO.

- OTT. Chi mio giudice fia?
Se conosciuto io fossi!.. Oh! qual rossore!
Chiara è salva!.. infelice!
Se sapesse ch'io son!.. Ah! pria
La morte, che il rossor!
- ROD. L'Alcade è presso!
- OTT. Ah quale stato è il mio!..
(piange)

S C E N A XVII.

ALCADE e detti, indi CHIARA.

- ALC. Alzati sciagurato!..
Tuo giudice son'io.
- OTT. *(togliendo le mani dal volto ed alzandosi)*
Qual voce? Oh! Cielo!
- ALC. Ahi, qual vista! Aita! io gelo!..
- OTT. Stelle!.. è desso! il padre mio!.. *(Si retrocede dallo spavento. Al grido dell'Alc. esce Chia., Ott. cerca nascondere il volto)*

CHIA. Che ascoltai! Fia ver!..

ALC. Gran Dio!..

CHIA. Egli?

ALC. È...

CHIA. Chi?

ALC. Mio figlio...

CHIA. Oh Cielo.

Il mio sposo!..

OTT. Oh me infelice!..

M'arde il volto, e gela il cor!..

CHIA (Il mio cor ondeggia incerto
Fra l'amore e il duol che io provo.
Uno sposo, o ciel qui trovo,
E in lui trovo un malfatto!)

OTT. (Ecco a tutti, ahimè scoperto,
Il mio stato, orrendo stato
Ahi qual colpo era serbato
A una sposa, a un genitor.)

ALC. (Sogno?.. È ver?.. No, non è desso
Quelle vesti... un tanto eccesso!
Padre misero!.. Oh sciagura!
E può darsi ugual dolor?
Dall'abbrobrio ricoverto,
Avvilto da ritorte,
Veggio un figlio! il veggio; e morte
Non mi toglie a tanto orror!)

OTT. (*riavutosi dalla sorpresa, si getta ai piedi
del padre dicendogli.*)

Ai piedi del mio giudice
Io la condanna aspetto.

ALC. Sorgi, nè più trafiggermi
L'addolorato petto.

CHIA. (Oh quali idee terribili
Mi corrono al pensier!)

ALC. Di rivederti, Ottavio,
 Beato io mi credea;
 E non sapeva ah misero!
 Che oggi veder dovea
 Coperto d'ignominia
 Ottavio masnadier.

CHIA. Allor che fui tua vittima
 Perchè non mi uccidesti?
 A tanto duol quest'anima
 Risparmiata avresti.
 O a null'altro restami
 Che piangere e temer.

OTT. Non più che il core io sento
 Ad ogni vostro accento
 Squarciato da rimproveri
 Che non merto io d'aver.
 Poichè mi rese misero
 La sorte mia spielata.
 Fuggii, ma nelle insidie
 Caddi di un vil Pirata:
 Dovei seguir quel perfido,
 Che femmi prigionier.

S C E N A XVIII.

D. PROSPERO *sollecito ed allegro*, ROSA, e detti.

PRO. Novità, novità, allegramente!.. *(da dentro)*

OTT. *(Anche il zio!.. Oh! destin!..)* *(si ritira in fondo)*

PRO. *(uscendo)* Che vi pare?..

O che gusto!.. altri ladri di mare

Nostra gente col capo arrestò!

Or coguato queste alme innocenti *(al Alcade)*

Vanno a morte col sole novello? (*l' Alcade
senza rispondergli va a sedere pensieroso*)

Non c'è udienza!.. Per voi molto bello

È il sentirlo? Che dite?.. voi?.. No. (*a Chia.
la quale gli volta le spalle, per cui egli
torna all' Alcade.*)

Or dico io!..

ALC. Che importuno mi siete.

PRO. Ch'è successo?..

CHIA. Tacete, tacete.

PRO. Ma perchè?.. Or capisco, presente

C'è l'amico che intendere può!

Che m'importa? anzi sì!.. (*andando verso
Ottavio*)

Tu il primiero

Tu sarai, gran briccone a... a... (*riconoscen-
dolo rimane colla parola in bocca, ma poi
è vinto dal pianto per cui gli cade ginoc-
chioni a' piedi*)

Misericordia — Misericordia

Tu, tu!.. possibile! — Ma sventurato!

Come una statua — Sono r stato!

Deh! tu perdonami — Pietà, pietà!

OTT. Mio zio, calmatevi... (*alzandolo*)

PRO. E tu sta allegro..

OTT. Io sono un misero!..

PRO. Io un animale!..

OTT. Sembro colpevole!..

PRO. Non c'è poi male!..

OTT. La morte attendemi!

PRO. Falla aspettarti!

KOS. (*Egli in quegli abiti — non mi par vero*

Nè so comprendere — ciò come va!)

CHIA. Qual gente inoltrasi!

PRO. Oh! ma che diamine,
Venirci or proprio—a disturbar!

S C E N A XIX.

Coro di soldati scortati da un ufficiale conducendo in mezzo a loro PEDRO ed altri quattro Pirati, e detti, in fine RODRIGO.

CORO Quel Pirata così fiero,
Che infestava e mari e strade
Ora avvinto, prigioniero
Morde i ceppi, e fa pietà;
Ma niun'ombra di pietade
Senta chi giustizia regge;
E la spada della legge
Esso e i suoi colpir dovrà.

PED. Mi colpisca, ben venuta;
Tante volte l'ho veduta
Questa spada arruginita
Che più orrore non mi dà.
Tremi sol chi nella vita
Ogni bene consistere fa.

ALC. È in mia mano or questa spada,
E al tuo capo è già diretta.

PED. E il mio capo a terra vada;
Però solo non vi andrà.

PRO. Zitto, lingua maledetta!

PED. Dissi il ver!

PRO. Stà zitto; olà!

CHIA. (A quei detti in seno il core
Come, o Dio tremar mi sento!)

OTT. (Il più grande mio dolore
È il vedere il suo tormento.)

- ROS. Se l'Alcade usa rigore
Vedo Ottavio in gran periglio.
- ALC. (Infelice genitore
Lui condanni e uccide un figlio!)
- PED. (Qui più alcun parlar non osa
Ma vi è certo un qualche arcano!)
- PRO. (Aggiustar volea la cosa
Zitto, zitto, piano, piano,
M'hanno rotte l'uova in mano,
Più non posso accomodar!)
- ROD. (*porgendo un foglio suggellato all'Alcade*)
Signor un sovrano ordine
Or giunto io vi presento!
- ALC. Ordine del re! qual palpito!
Qual presentimento! (*dissuggella il foglio*)
- CHIA. (Che mai sarà D. Prospero?)
- PRO. (Saper nol posso affè!)
- OTT. (Sperare, o temer deggio!)
- ROS. (Io col pensier vaneggio!)
- PED. (Veh come trema Ottavio!
Fa disonore a me.)
- ALC. (*apre il foglio e legge*)
" Il re nostro... (*al nome del re tutti si tolgono il cappello, i soldati presentano l'armi e tutti fanno silenzio*)
" Il re nostro signore avendo conosciuto l'ar-
" resto di taluni Pirati, che disturbavano
" la pace dei suoi sudditi, ordina che i
" medesimi invece di essere giudicati dalla
" autorità civile del luogo lo siano dall'au-
" torità militare, a cui vuole che gli arre-
" stati fossero all'istante consegnati. " (*l'Alc. rimane immobile, cadendogli la carta di mano. Tutti restano sorpresi, il primo a rompere il silenzio è Pedro*)

- PED. Compagni consolatevi
Ci sbrigheranno più presto.
- ALC. Vile ed un figlio perdere (a Pedro)
Deggio per te?
- PED. *(risentito)* Molèsto
M'è il vostro dir; difendermi
Ottavio ora saprà.
Io lo salvai qual profugo.
- ALC. Dimmi il perchè.
- PED. Rispondo.
Pel suo delitto; uditelo.
Spedì per l'altro mondo
Chi non valeva più vivere,
Diego Fernandezl.
- (Tutti danno un grido di spavento)* Ah!
- ALC. *(colpito da terrore e sdegno. prende Ottavio
pel braccio, e gli dice fremendo)*
Ottavio, è ver? Di, spiegati.
- OTT. Offeso, provocato... (confuso)
- ALC. Del sangue del tuo simile (con forza)
Lordarti o scellerato!
È questo, o ingrato il premio
Dovuto all'amor mio?
Da tante cure e palpiti
Questo ottener deggio?
Parla.. ma no, che spegnere
L'ira del Ciel ti...
- OTT. *(interrompendolo)* Oh Dio!
- ALC. *(va per colpirlo della sua riprovazione, un
freddo gelo gli fa mancare la voce. un tre-
more s'impossessa di lui; poi passando dallo
sdegno alla pietà l'abbraccia dicendogli)*
Ah! mi sei figliol (abbandonandosi sopra
una sedia)

CHIA. Oh strazio!

Oh duol senza conforto!

PRO. Son vivo oppur son morto

Mi sento o Dio mancar!

ROD. Andiamo..

(ad Ottavio)

Il circondate.

(ai soldati)

CHIA. Ottavio! Ah no... fermate... *(frapponendosi)*

ROD. CORO. Lascialo. *(distaccandola da Ott)*

CHIA. Dunque, o barbari

È spenta ogni pietà!

TUTTI

CHIA. Se un fiero destino—Da me ti divide,

Perchè a te vicino—Di duol non mi uccide?

OTT. Spirare al tuo lato—L'estremo mio fiato

È men doloroso—Di tanto soffrir.

PED. (Se ognun fu oppresso—Da tanta sventura,

Sol Pedro è lo stesso—Che morte non cura.

La vita è un baleno—Venti anni più o meno

Pù dolce e più tristo—Non fanno il morir.)

ALC. (Oh giorno! o dolore—Soccorso! consiglio...

Quale onta al mio onore!—Qual morte a mio figlio.

Ahimè, che la mente—D'un padre dolente

Già i mali prevedo—D'un tristo avvenir.)

PRO. (Ahi sorte tremenda!—Veh! quante ne fai!

In ogni maniera—Ci colmi di guai!

Ma, di, com'è stato—Ti sei rovinato!

Ci penso, e mi sento—Mancare, morir!)

ROD. e CORO di SOLDATI ad OTT.

Su vieni, che pensi?—Su tosto partiamo,

La forza adopriamo—Se indugi ad uscir.

ROS. Attoniti i sensi—Da evento sì fiero

Non sa più il pensiero—Che fare, che dir.

(Rod. e i soldati conducono con loro Ott. Ped. ed

i suoi compagni che partono con un sorriso

di scherno. Chia. vorrebbe seguir Ott. ma l'è impedita da Rod. Alc. rimane immobile. ed atteggiato dal dolore. Pro. è confuso. il quale corre ora a questo, ed ora a quella. Si cala la tenda)

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gabinetto come nell'Atto Primo.

D. PACHECO solo.

La mia Rosa non v'è!.. Da quasi un'ora
 La cerco invano!.. senza Rosina io sono
 Isolato, infelice!..
 Rosa, Rosa, ove sei?..
 Gelo nel cor tu tieni?..
 Io sto bruciando, sono in fiamme!.. vieni!
 Io qui sento un foco arcano
 Che m'inflamma e incendia appieno
 Come lava di vulcano
 Scende ratto nel mio seno.
 Ho un tremore universale
 Che m'incalza che mi assale;

Ogni nervo ardito oscilla
 Il mio piede già vacilla—
 Vieni, o Rosa, il tuo vecchietto
 Vieni, vieni a consolar,
 Può un tuo sguardo un riso un detto
 Farmi giovane tornar! (*spiando verso la porta*)
 Se venisse in questo istante
 Se vedesse il mio soffrir,
 La vedrei pietosa amante
 Appagar il mio desir..
 Ma non viene!.. Ah! crudo inganno!
 Ah! la speme mi tradi!
 Ed io soffro, gemo, affanno
 Notte e giorno ognor così!.. (*parte*)

S C E N A II.

D. PROSPERO, ROSA, e D. PACHECO.

PRO Ah! più la testa non mi sento in testa,
 L'avventura funesta
 Del caro mio nipote
 Zaffe! me l'ha tagliato nella nella!
 Ma di salvarlo affè mi son proposto
 E il salverò per bacco ad ogni costo!
 Vado a gellarmi ai piè di D. Errico
 Lo zio del morto. Egli ch'è tanto buono
 Perdonerà non solo mio nipote
 Ma mi darà pur mano
 Per farmi ottenere la grazia del sovrano
 Ma piano... e se per caso D. Errico
 Non mi riceve? allora
 Una supplica tenera e sugosa
 Ipso fatto gli invio—Ehi segretario,

Ma vè che bel pensiero
Magnifico davvero! Ehi segretario.

S C E N A III.

ROSA e Detto.

ROS. Quai grida, che avete?

PRO. Da due ore sto chiamando
Quel vecchio can di segretario mio
Nè si rompe le gambe.

ROS. Sarà uscito.

PRO. Uscito! io sul momento ho di bisogno
D'una supplica a prò di mio nipote.

ROS. Allora di gridar ragione avete.
Segretario, segretario. *(chiama)*

S C E N A IV.

D. PACHECO, e detti.

PAC. Son qui cosa volete?

PRO. Ah! vecchio birbantissimo la voce
Di quella senti e non la mia.

PAC. Ma se vossignoria
Non mi ha chiamato.

PRO. Ah! che possi morir di sopraparto
Io sto chiamando da tre ore e un quarto.

ROS. Or ch'è venuto di gridar cessate;
Il Sig. d'una supplica ha bisogno
Ma subito sapete e di gran conto.

PAC. Gli ordini vostri ad obbedir son pronti!

PRO. Ehi dico D. Pacheco,
Quanto vogliamo giocare...

- ROS. Finitela una volta!
E fate alfin quel che dovete fare:
Andiamo sedete.
- PAC. Ho fatto. (A me vicino
Siedi anche tu) (*piano assai a Rosa*)
Chi è quei cui scriver dessi?
- PRO. D. Enrico Fernandez
- PAC. Ho capito.
Signore egregio (*scrivendo*)
- PRO. Eh via! che centra il gregge
Don Enrico è un Signor nobile e chiaro,
E tu lo vuoi trattar da pecoraro.
- PAC. (Ma vedete!..) (*a Rosa*)
- ROS. (Pazienza)
- PAC. Quando è così magnanimo mettiamo.
- PRO. Peggio.
- PAC. Sapete voi che c'è!
Questa parola trovatela voi.
- PRO. Zitto per bacco!
Ecco che l'ho afferrata
- PAC. Che cosa?
- PRO. La parola desiala.
Scrivi.
- PAC. Dettate.
- PRO. Grandissimo figlio
Di quell'arci grandissimo..
- PAC. (*alzandosi per andar via*) Ho capito.
- PRO. Dove vai?
- ROS. Vi fermate.
- PAC. Vi par ch'io debba scrivere tai cose!
- PRO. Eh! dico non ardir di trovar pecca
Pezzo di babbione,
Alla mia dettatoria elocuzione!
- ROS. (Fate! contento) (*a D. Pacheco*)

PAC. (Tutto per voi!)

PRO. Questo è il vero momento
Di far noto alla gente che voi siete
Di vostro padre il vero figlio...
Come qualcuno cred.

PAC. Quel qualcuno non c'entra.

PRO. Ed io cel voglio fare entrare, oh bella!
Caro il mio parrucchella
Conosci i fini miei
Perchè ci ho posto quel qualcuno?

ROS. Di vi

Se debbo il parer mio
Trovo tal frase troppo spinta anch'io.

PRO. E sta zitta tu pure; quel qualcuno
Ha un senso occulto e fino, e D. Errico
Quando lo leggerà
Son certo che dirà:—
Ah! qualcheduno lo dice?
Ebbene il vò far dir da tutti,
Facendo un atto grande e generoso.
Or capisci o bestione.

PAC. Più dir non oso.

PRO. Scrivi...

PAC. Dettate...

PRO. E mio nipote docile
Come una pecorella, e malliabile
Come pasta siringa, mentre il vostro
Birbante di nipote
Famoso rompicollo,
Proprio puzzo sapea di fune al collo.

PAC. Ah! ma questo è un orrore.

ROS. È uno stile daver troppo mordace.

PRO. Scriver voglio io come mi pare e piace.
Rosa vanne ti dico.

Non mi fare arrabbiare.

ROS. V'obbedisco. (parte)

PAC. Una barbarie è questa.

PRO. Scrivi o ti rompo una poltrona in testa

Dimmi or l'ultima parola

Come restato sono

In quest'ultimo protocollo?

PAC. Con una fune al collo.

PRO. Stringer davvero al collo ti voglio

Una fune birbon.

PAC. Ehi signor mio

Non facciamo violenze.

PRO. Eh vatti a far squartare

Tu, la supplica, e pure D Errico:

Non vo scrivergli più, vado a parlargli

Di persona, ma prima non v'è caso,

Vo la mostarda farti uscir dal naso.

PAC. Non facciamo violenze.

PRO. Se li afferro

Guai al tuo parrucchino

PAC. Ajuto, ajuto.

PRO. Zitto.

PAC. Soccorso. (fugge)

PRO. Cane sciagurato

Poveri stinchi miei m'ha rovinato! (via)

S C E N A IV.

Atrio d' un carcere, gran cancello in fondo: porta a sinistra.

PEDRO seduto alla sinistra, OTTAVIO alla destra, su di un ceppo differente, in fondo altri quattro PIRATI. Su di uno scanno vi sono un vaso d'acqua, sei razioni di pane ed una scodella di legumi.

OTT. Misero Ottavio, un carcere è il tuo letto...
 Padre, sposa! Ahi, che il cor s'agghiaccia in petto!
 E pure un avvenire dolce e ridente.

Sperai nel primo albore

Dei lieti giorni miei!..

Tutto or fugge da me, tutto perdei! *(si alza)*

Colui che in sonno placido

Sognò goder contenti,

E che al destarsi videsi

Rapiti quei momenti,

Tornò la luce a chiudere

Ma il sognò non tornò.

Tale io, che in giorni fausti

Pace sognava e bene,

Or che mi veggio, o misero,

Tra crudi affanni e pene.

Vorrei di nuovo illudermi,

Ma il sogno mio cessò.

PED. A pranzo, via che è all'ordine;

Da un pezzo aspetta il vedi,

Andiam..

OTT. Mi lascia.

PED. O stolido,

Vieni, e con noi ti siedì;

Veh che bel desco, è proprio

Un pranzo da signor

CORO Imita il nostro esempio

Via, sta di allegro umor.

OTT. La smania di quest'anima

Sorpassa ogni dolore

Per sempre io deggio perdere

La sposa il genitore.

Mortal non ha il Creato

Di me più sventurato

Da infame avversa sorte
 Mi condannò a morir!
 Che dici un bene è morte
 Se è termine al soffrir! (*Ott. si ritira nel carcere contiguo*)

PED. Così ci lascia... Ottavio!... ebbene!.. non vuoi
 Tenerci compagnia?.. Chi è mai?.. chi viene
 In questi luoghi bui?
 Ah! Don Prospero egli è!.. che vuol costui?

S C E N A V.

D. PROSPERO e detti.

PRO. (Prima d'andare a Don Errico, io voglio
 Tastare un po' costui!)

PED. Signor, voi forse
 Con noi veniste a pranzo?
 Starete ben!.. vedete che robaccia!..
 Ma giuro al Cielo!

PRO. (Cominciamo male!)
 Ottavio dove sta?

PED. Riposa un poco!
 Lo volete?

PRO. No! invece
 Solo restar io vo con te!

PED. Compagni! (*ai Pirati
 che entrano*)

Eccoci soli.

PRO. Dite qualche gran fatto
 Ottavio fe con voi?

PED. Che mai voi dite?..
 Saper volete se!..

PRO. Lo voglio.

PED.

Udite!

Era notte senza luna,
 E stavamo in allo mare:
 Quando a nostra gran fortuna
 A sinistra un legno appare.
 Gridò: *ad orza*, e l'abbordiamo:
 Di già preda ne facciamo:
 Ma il nemico si sostiene;
 Ecco Ottavio, udite bene,
 Con due colpi a due diretti
 Pinfe, panfe, li fè netti;
 Altri due poi col suo brando
 Ziffe, zaffe ne ammazzò.
 Questo è un fatto memorando,
 Ma tai fatti Ottavio oprò.

PRO.

Come, come, cospettaccio!
 Quattro morti, quattro botte!
 Un Orlando un Gradassaccio,
 Egli inver fu in quella notte?
 S'è così, può dir tal fusto,
 Cappio vieni ci ho il mio gusto.
 Sai che c'è chi l'ha narrato
 L'ha un pochino amplificato
 Con due palle a due dar morte
 Pinfe, panfe, è troppo forte!
 Altri due poi con due botte
 Ziffe, zaffe sbudellò!
 Quest'affare fu di notte
 Tu sognavi e di che no!

PED. Un bugiardo dunque io sono?

PRO. Quello sei che sembri a me.

PED. Vale a dir poco di buono?

PRO. Tu lo dici ed io con te.

PED. (Porre io voleva nel sacco

Quest'uom baggiano e allocco,
 Ma vedo che per Bacco
 M'esce di man lo sciocco;
 Chi sa se gliela ficco,
 O pur men vado a picco.)

PRO. (Credeva il mamamlucco
 Menarmela già in bocca;
 Rimasto è un po' di stucco
 Che ha visto che gli tocca!
 Bugia si secca secca
 Cosa che non azzecca!)
 Bugia cotal se mai
 Tu pubblici, sei fritto..)

PED. Perchè se non sto zitto
 Che fate dite un po'?

PRO. Io?

PED. Sì?..

PRO. Sì... tu vedrai ch'io sferro...

PED. Ed io v'inchiodo.

PRO. Eh! escamisado, sodo.

PED. A me!..

PRO. Sì, mi scappò!

PED. *(sempre con calore e minacciandolo)*

Questo insulto sul mio viso?

Ad un Pedro questo affronto?

Io che tanti, e tanti ho ucciso;

Che co'giorni miei li conto;

Che ho spezzate gambe, e braccia

A chi sol guardommi in faccia;

Che l'Oceano navigando

Fea ciascun fuggir tremando;

Che al venir d'una tempesta

Esultando faceva festa;

Io che addosso all'inimico

Mi gettava in men che il dico
 E più sangue che versava
 Più il mio cor s'innubriava;
 Io che il fia non sono avvezzo
 A soffrir qual sia disprezzo;
 Io mi soffro tal parola
 Da un insetto, e pur si dà!
 Una via vi resta, e sola
 Padron mio partir di qua!

PRO. (*timido ma affettando coraggio*)
 (Ah! perchè son qui venuto!)
 Ochè a me non fai paura!
 (Chi mi salva! son perduto!)
 Faccio anch'io qualche bravura.
 (Nella pancia le budella
 Stanno a far la tarantella!
 Mamma mia che turo turo
 Sembra un suono di tamburo)
 Fatto ho anch'io ne'miei furori
 Della tua barbe migliori!
 Ma perchè non nasca rissa
 Me ne vado e lascio star!
 (Se Don Prospero s'ecclissa
 Nol vedrai più ritornar!..)

(viano)

S C E N A VI.

Sala d'Armi come nell'Atto Primo.

CHIARA *indi* PACHECO.

CHIA. Della sorte d'Ottavio

Un mister tutti mi fanno (*andando verso la porta*)

Ecco viene il segretario
Per scoprire: usiam l'inganno.

PAC. Come viver non saprei (*senza veder Chiara*)
Senza la mia bella Rosa.
Chiara bramo interessare
Per por termine a tal cosa.

CHIA. Segretario.

PAC. Mia signora. (*accorgendosi di Chia*)

CHIA. (*con tuono*) Credo vana ogni finzione.

PAC. Cioè a dire...

CHIA. Il tutto io so
Poichè Rosa m'ha svelato ..

PAC. Dio che cosa?

CHIA. Via parlate...
Sul suo conto qualche cosa
Saper voglio.

PAC. Ma badate
Che Don Prospero nol sappia.

CHIA. Via parlate.

PAC. Sappiate adunque
Che io l'amo da gran tempo
Ed oggi son furente..

CHIA. Avanti io voglio conoscere
La sua presente situazione.

PAC. Ah non v'è male così, così.

CHIA. Dunque non c'è gran pericolo?

PAC. No, c'è il pericolo, perchè
Don Prospero intendete...

CHIA. Ne fa un gran mistero.
Dunque un mezzo di salvezza
Non si trova?

PAC. Ci sarebbe, voi potreste
Per esempio ..

CHIA. Che cosa?

Una fuga dir vorreste?

PAC. Una fuga non c'è male,
È fattibil.

CHIA. Dite il vero?
Ma sbrigatevi che a tempo
Forse a pù non lo sarete,

PAC. Rosa, Rosa. *(chiamando)*

CHIA. Cosa fate?

PAC. Bisogna consultarla.

CHIA. Oibò sono certa ch'ella parla.

S C E N A VII.

Rosa e detti.

ROS. Mi volete?

PAC. Sì.

CHIA. Tacete.

PAC. D'uopo è dirle il tutto.

CHIA. Che?

PAC. Una fuga è progettata.

ROS. Una fuga!

La signora

Ci ha offerto ogni assistenza.

CHIA. Questo è il solo mezzo
Per salvar quell'infelice
Da sicura e certa morte.
Siate buona.

ROS. (Cosa dice?)

PAC. Sì mia Rosa un infelice
Salva salva per pietà,
Senza voi io ve lo giuro
Il mio cor restar non sa.

ROS. Non comprendo.

- CHIA. Cosa dite? (a D. Pacheco)
- PAC. (a Rosa) La signora ci sostiene,
Ci protegge, e di fuggire...
Io son pronto...
- CHIA. D-lira!
Voi fuggir? Colui non siete
Che fuggir dovrete.
- PAC. (sorpreso) E chi?
- CHIA. Egli è Ottavio.
- PAC. Ottavio, oh Dio!
Con la mia Rosa...
- CHIA. Ma che Rosa!
- PAC. Non di Rosa intendevate
Voi parlare?
- CHIA. No, d'Ottavio.
- PAC. Oimè che fare. (confondendosi)
- CHIA. Imbecille impara bene
Con le donne di trattar. (parte)
- PAC. (restando immobile.)
- ROS. Bestialaccio! (con mal garbo)
- PAC. Ma io credevo...
- ROS. Credevate la bestia che siete
Non vi posso più soffrire.
- PAC. Per pietà!
- ROS. Di Don Prospero son'io.
Lo sapete? (parte sdegnosa)
- PAC. Ingrata!
- ROS. Via lacede. (via)
- PAC. Crudele. (seguendola)

S C E N A VIII.

ALCADE e CHIARA.

(S'ode in lontananza un lugubre suono)

ALC. Ah! Che ascolto.

CHIA. O suono ferale!
 ALC. Figlio!
 CHIA. Ottavio!
 ALC. Ei corre a morte!
 CHIA. Qual terrore il cor m'assale!
 ALC. Il mio figlio!
 CHIA. Orrenda sorte!

S C E N A IX.

ROSA e detti.

ROS. Grazia, grazia...
 CHIA. Oh ciel!
 ALC. Che sento
 ROS. Egli è salvo!
 CHIA. Oh mio contento!
 ALC. Come, parla...
 ROS. L'ha salvato!..
 ALC. CHIA. Chi?
 ROS. D. Prospero
 ALC. Il cognato
 ROS. Ecco ei viene.

S C E N A X.

D. PROSPERO e detti.

ALC. A te degg'io...
 PRO. Rosal... tu... cognato mio
 Grazia!
 CHIA. Oh gioia.
 PRO. M'abbracciate
 Ed il Cielo ringraziate.

CHIA. Salvo?

PRO. Salvo. salvo!

ALC. E come?

PRO. Aspetta!..

Or vi narro eccomi qua,
 Che la gioia, che la fretta
 Respirare non mi fa!
 Non appena condannato
 Il nipote bello mio,
 A me stesso ho domandato
 Io son zio, o non son zio?
 Se lo sono come pare
 Or lo deggio dimostrare!
 Pensa, pensa e detto fatto
 Don Errico m'ha veduto.
 A narrargli tutto il fatto,
 A implorarne il grand'aiuto!
 Uopo è il Ciel ringraziare
 Che da lui mi fece andare,
 Perchè appena a lui narrato
 Del nipote mio l'affare,
 Presto, va, del trapassato
 Una lettera a pigliare!
 Che diceva: Io sto morendo
 Chi m'ha ucciso ho provocato;
 La vendetta, non pretendo,
 Ei da me fu perdonato,
 Come il fu per tutto il mondo
 Il suo nome a voi nascondo;
 Perdonate caro zio
 Ancor voi; v'abbraccio, addio!
 Letto appena quello scritto
 Che parlava così chiaro!
 Detto ho a lui con viso afflitto

Don Errico caro caro;
 Or voi solo se volete
 Consolare ci potete!
 E quell'uomo di buon cuore
 Vero figlio al genitore!
 Presto andiam, corriamo, ha detto,
 Sua condanna ad impedire!
 E volando per l'affetto
 M'ha recato innanzi al sire!
 Non appena il buon sovrano
 Ho veduto da lontano!
 Più coraggio allora ho avuto
 Faccia a terra son caduto,
 E dal pianto soffocato,
 Detto ho a lui prendendo fiato!..
 Voi che re pietoso siete
 Questo scritto deh! leggete!
 Dove dice chiaramente
 Che quel giovine è innocente
 Maestà! deh! lo salvate,
 Perdonate, perdonate!
 Io piangeva, supplicando
 Questa grazia vi domando,
 Per un padre nel dolore
 Che sol questo figlio tiene,
 Il meschino se ne muore
 Se tal grazia non ottiene!
 Voi che padre ancora siete
 Condannar non lo potete!
 Grazia, grazia, maestà,
 Grazia, grazia per pietà!
 Ed il re ch'è tutto cuore,
 Tutto grazia, tutt'amore!
 M'ha pigliato per la mano,

E m'ha alzato piano piano,
 Poi la grazia m'ha firmata,
 A me stesso l'ha donata!
 E volando corsi pria
 Il nipote a liberar!
 Divorai poi l'altra via
 Per venirvi a consolar!

ALC. Presto da Ottavio corrasì.

PRO. Eccolo qua già viene.

SCENA ULTIMA.

OTTAVIO, PROSPERO, ROSA, CORO e detti.

CHIA. Sposo...

ALC. Mio figlio.

TUTTI Oh giubilo!...

OTT. Ah! padre mio..., mio bene.

CHIA. e OTT. Ah vieni vieni stringiti

(all'Alc.) A questo core anelo,

Pietoso alle mie lagrime

A me li rende il Cielo.

A voi mi

PRO. Un poco a me pur stringiti,

Sì lasciati abbracciar!

Credo che questo premio

Tu non mi puoi negar!

OTT. La vita a voi degg'io. (abbracciandolo)

ALC. Ti deggio il figlio mio!

PRO. Scordiam, scordiamo i guai

Pensiamo all'allegria!

Tu Chiara sposerai

Io sposo Rosa mia!

ALC. Tu come!

PRO. Trovi ostacolo?

ALC. Fa ciò che vuoi.

PRO. Con te

Unito io voglio vivere,

Fa presto viene a me!

PAC. (La gelosia mi macera
Mi rode il core, ahimè!)

TUTTI Sorride a voi propizio
Amor costante e fè!

CHIA. No, che non posso esprimerti
L'immenso mio contento,
Amor non ha delirio
Maggior di quello che io sento,
Ah! vieni, vieni stringimi
All'adorato seno,
Or compensato appieno
Fu tutto il mio soffrir.

TUTTI Amor per voi sereno
Dischiuda l'avvenir.

FINE.